



JUGEND RETTET
IUVENTA

PRESS KIT

KONTAKT:
press@jugendrettet.org



CONTENT

The Organisation

Le operazioni

Valutazioni legali

Dichiarazione politica

Material

THE ORGANIZATION

THE SITUATION

Never before have so many refugees drowned on the central Mediterranean route, as they did last year. **4579 times any aid was too late**, and this is only accounting the registered deaths. We can hardly imagine the real numbers of people lost.

And still: Europe takes no responsibility for this suffering at its borders. There is still no government-led rescue program. Instead there are plans to keep refugees in camps in Libya. Refugees described the conditions in those camps as degrading and cruel.

THE IDEA

JUGEND **RETTET** is a network of young people who have organized themselves to fight against the dying in the Mediterranean. We bought a ship, the IUVENTA, and have already saved more than 14,000 people from distress. In this way, we are countering the humanitarian catastrophe, and collective European failure. We did this work alongside university and school. As young people we want to set a sign and change something in European politics.

THE IUVENTA

With our ship, the IUVENTA, we have been rescuing people in maritime distress since July 24th 2016. We managed to carry out 15 rescue missions and save more than 14K lives. Our IUVENTA is both a concrete field of action, and a symbol. We're showing that it's possible to do something against the dying. We were able to buy the IUVENTA after a crowdfunding campaign and a large donation of two private individuals in March 2016. After that we started the conversion of the ship from a fish trawler to an Search & Rescue Vessel.

OUR CLAIM

As young Europeans we cannot - and don't want to - accept the status quo of European asylum policies. We demand of the political actors to end the distress of refugees and to offer practical help. We need a program focusing on rescue from maritime emergency, and we need to decriminalise refugees, migration and the search for asylum. Instead, people are kept away from 'Fortress Europe' by newly built walls and are generally restricted in their mobility - we oppose these measures.

KEY FACTS

NOV 2015

was the official founding of JUGEND **RETTET** in the register of Associations.

8

months to organise and finance a ship and rescue missions.

15

rescue missions, of 2 weeks each were implemented between July 2016 to August 2017.

More than 2K

people support JUGEND **RETTET** via Crowdfunding.

10

Students organised JUGEND **RETTET** at the beginning.

Almost 95%

of our funds were funnelled into rescue activities

340

People are a part of JUGEND **RETTET**

More than 14K

People were rescued from distress by IUVENTA between July and November.

Le operazioni

Le operazioni della IUVENTA - Una risposta alle morti nel Mar Mediterraneo

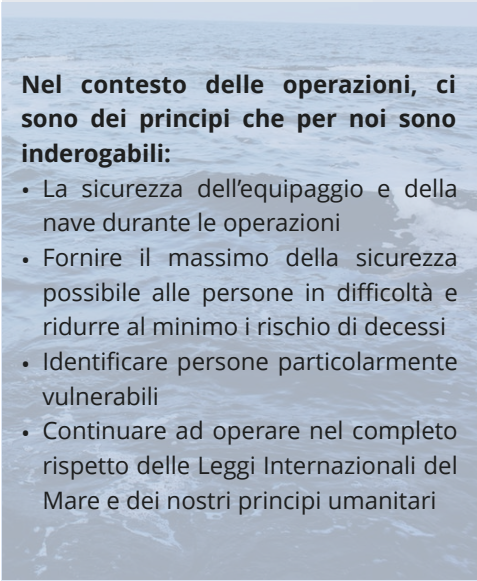
Ogni volta che il tempo lo consente, imbarcazioni non adatte al mare aperto lasciano le coste della Libia, dirette verso le acque internazionali, sperando di raggiungere un luogo sicuro in Europa. Noi abbiamo operato sulla rotta del Mediterraneo centrale, ormai la rotta principale per i migranti diretti verso l'Unione Europea. Nel 2017, circa 100.000 persone hanno lasciato la Libia e sono state soccorse; altre 2500 non hanno incontrato un'imbarcazione pronta a salvarle e sono morte nel tentativo di attraversare il mare. Nel 2016 il numero di morti supera i 4500. E queste cifre si riferiscono solamente ai morti registrati. I numeri reali sono senza dubbio molto più alti.

Sia Frontex che EUNAVFORMED hanno ufficialmente determinato che, viste le condizioni non adatte al mare aperto e il sovraffollamento, tutte le barche di migranti sono automaticamente classificate come in pericolo in mare, e quindi oggetto di operazioni di Ricerca e Soccorso.

La situazione attuale necessita urgentemente di unità dedite alla Ricerca e Soccorso. In quella zona le imbarcazioni gestite dalle ONG, come la Iuventa, svolgono un ruolo molto importante. Inoltre, la natura di queste operazioni deve essere preventiva, poichè in quelle circostanze una risposta veloce è fondamentale per salvare delle vite. Infine vi è la necessità di un alto livello di collaborazione fra tutti gli attori coinvolti, vista la complessità della situazione.

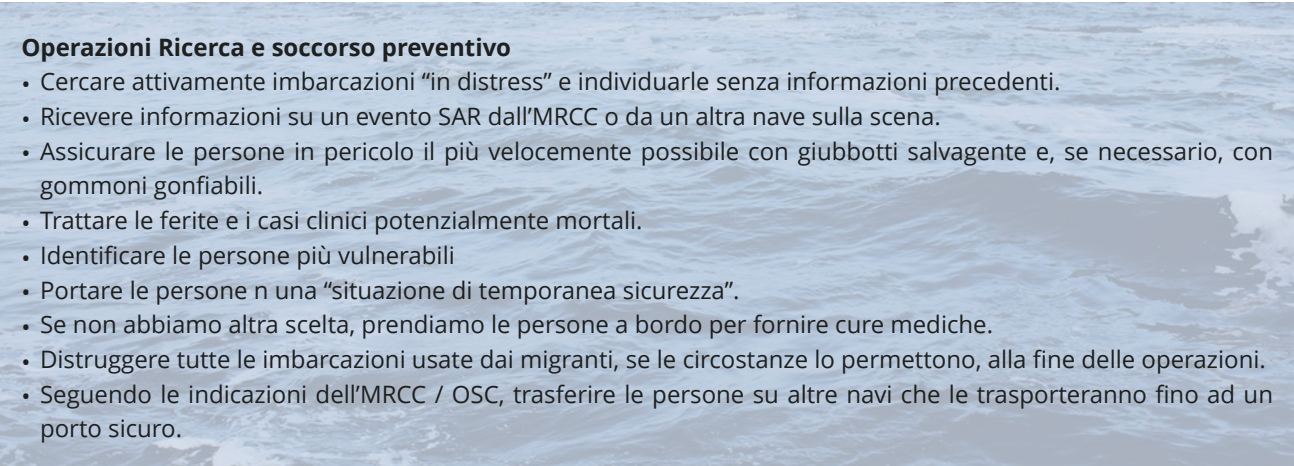
Lo scopo principale della Iuventa è condurre Operazioni di Ricerca in modo preventivo, posizionando la nostra nave nelle aree in cui i migranti si trovano in pericolo, per poter attivamente cercare quelle imbarcazioni prima che sia troppo tardi. Noi agiamo nella prima linea per evitare a tutti i costi che le persone anneghino, così come operiamo come stazione di primo soccorso per curare ferite potenzialmente letali e per alleviare le sofferenze delle persone.

Per conseguire questi obiettivi ci affidiamo ad esperti marinai, il nostro equipaggio addestrato e con esperienza, e il nostro gruppo di medici professionali. Attraverso un'analisi approfondita della situazione in continuo cambiamento, abbiamo creato e modificato le nostre procedure per essere il più efficienti possibile. Queste sono le basi delle nostre procedure per la Ricerca e Soccorso:



Nel contesto delle operazioni, ci sono dei principi che per noi sono inderogabili:

- La sicurezza dell'equipaggio e della nave durante le operazioni
- Fornire il massimo della sicurezza possibile alle persone in difficoltà e ridurre al minimo il rischio di decessi
- Identificare persone particolarmente vulnerabili
- Continuare ad operare nel completo rispetto delle Leggi Internazionali del Mare e dei nostri principi umanitari



Operazioni Ricerca e soccorso preventivo

- Cercare attivamente imbarcazioni "in distress" e individuarle senza informazioni precedenti.
- Ricevere informazioni su un evento SAR dall'MRCC o da un'altra nave sulla scena.
- Assicurare le persone in pericolo il più velocemente possibile con giubbotti salvagente e, se necessario, con gommoni gonfiabili.
- Trattare le ferite e i casi clinici potenzialmente mortali.
- Identificare le persone più vulnerabili
- Portare le persone in una "situazione di temporanea sicurezza".
- Se non abbiamo altra scelta, prendiamo le persone a bordo per fornire cure mediche.
- Distruggere tutte le imbarcazioni usate dai migranti, se le circostanze lo permettono, alla fine delle operazioni.
- Seguendo le indicazioni dell'MRCC / OSC, trasferire le persone su altre navi che le trasporteranno fino ad un porto sicuro.

Le operazioni

Eventi SAR a largo delle coste libiche - un'eccezione particolare

Durante lo scorso anno abbiamo constatato un declino nella qualità delle imbarcazioni usate per partire dalla Libia: una riduzione del carburante, del cibo e dell'acqua a bordo; un'aumento delle partenze anche in condizioni climatiche avverse; un numero ancora più alto di persone a bordo della stessa barca; e una nuova tattica che consiste nel mandare molte barche in mare in una volta sola. Ci sono stati diversi eventi in cui più di 20 imbarcazioni sono state avvistate contemporaneamente. La Luventa si è ritrovata regolarmente in questa situazione, occupandosi da sola di 12 o 14 imbarcazioni, distribuendo più di 1000 giubbotti salvagente per ore e ore, in attesa dell'arrivo di altre navi.

La strategia della Ricerca e Soccorso preventiva: una necessità per salvare vite

Il seguente incidente è presentato come esempio per rendere chiaro che solamente una ricerca preventiva ha la possibilità di essere efficace per salvare delle vite in quelle circostanze.

Nel Marzo 2017 la Luventa stava conducendo una ricerca molto estesa per trovare un'imbarcazione individuata precedentemente da un aereo. Dopo diverse ore, finalmente è stato trovato un gommone sovrappollato e parzialmente sgonfio. Avvicinandoci abbiamo notato 3 persone che galleggiavano in acqua a qualche centinaio di metri dalla loro barca. Abbiamo immediatamente lanciato il RHIB, la scialuppa principale della Luventa, e il "Lilly", quella più piccola, per recuperarle dall'acqua fredda. La prima era senza polso e non rispondeva agli stimoli. L'equipaggio del RHIB e il team medico hanno agito senza esitazione, eseguendo le manovre di primo soccorso, iniziando la ventilazione meccanica e defibrillando il paziente per 3 volte senza successo. Il paziente è stato dichiarato morto sul ponte della nostra nave. La seconda persona, un ragazzo di 16 anni, non rispondeva agli stimoli ma respirava spontaneamente. Il team medico ha combattuto duramente per diverse ore per la sua sopravvivenza ed è riuscito a riportarlo in una condizione critica ma stabile, prima di essere trasferito su una nave militare spagnola. E' sopravvissuto. La terza persona ha sofferto di ipotermia ma si è ripresa velocemente. Se il nostro intervento fosse arrivato anche solo pochi minuti più tardi, non avremmo avuto una sola vittima non necessaria da piangere quel giorno, ma tre e potenzialmente molte, molte di più.

Distruzione delle imbarcazioni vuote:

Nonostante non sia né una nostra responsabilità quella di agire come forze dell'ordine, né sia legalmente obbligatorio distruggere le barche o altri materiali usati dai migranti per attraversare il mare, noi impegnamo sempre tutti i nostri sforzi per distruggere quelle imbarcazioni.

Quelle barche sono delle trappole mortali e noi non supporteremo mai il loro riutilizzo. Per questo ogni volta possibile distruggiamo le barche vuote. Affondare una barca di legno, che sia tramite l'apertura di una falla nello scafo o usando il petrolio per incendiarla, è una procedura pericolosa e che richiede tempo.

Essendo la nostra priorità assoluta la salvezza delle persone, rimandiamo la distruzione di queste barche al momento in cui ogni persona è stata tratta al sicuro. Se il perdurare delle operazioni di soccorso ci impedisce di distruggere quelle barche, comunichiamo la loro posizione all'MRCC in modo che possano mandare unità aggiuntive a distruggerle.

Le operazioni

Cooperazione con l'MRCC e altri attori:

Noi forniamo sempre prontamente all'MRCC responsabile ogni informazione rilevante per far sì che coordini le operazioni SAR nel modo più efficiente possibile. Inviando costantemente la nostra posizione, direzione e velocità all'MRCC tramite i canali di comunicazione standard.

In aggiunta, inviamo costantemente un "Report sulla Posizione" via email all'MRCC, con la nostra posizione, direzione, velocità e intenzioni. Questo in aggiunta ad un "Report della Situazione" che contiene i dettagli degli avvistamenti, dell'inizio, del progresso e della conclusione di ogni operazione di soccorso.

La luventa può essere raggiunta 24 ore su 24, 7 giorni su 7 per la trasmissione di ordini, informazioni e richieste da parte dell'MRCC. Dall'inizio delle nostre operazioni abbiamo sempre mantenuto una cooperazione diretta e completa con le autorità italiane, così come con ogni altro attore coinvolto nei soccorsi (navi militari italiane, EUNAVFORMED, Operazione Sophia, Frontex, etc) e questo è un assunto alla base di ogni operazione SAR. Non abbiamo mai messo in dubbio la necessità di questa collaborazione.

Non possiamo fare affidamento sulle operazioni condotte dalla Guardia Costiera libica (LCG), gli interventi della quale hanno più volte messo in pericolo le navi delle ONG e dei loro equipaggi, e che hanno ripetutamente provocato la morte di migranti in situazioni di difficoltà.

Nella pratica, la LCG non è né abile a dare assistenza secondo le Leggi Internazionali del Mare, né tantomeno secondo dei principi umanitari. Inoltre, non c'è per noi nessuna opzione che preveda la collaborazione della LCG nelle nostre operazioni se non c'è una garanzia del rispetto dei principi sopraindicati. Questo include il trasferimento delle persone soccorse verso un porto sicuro, una definizione che sicuramente non può essere collegata alle coste libiche, considerando le condizioni che i migranti vivono in quelle zone. Queste includono: detenzione arbitraria, torture, violenza sessuale, lavoro forzato, e omicidi.

Fintanto che i migranti saranno costretti a dover contattare i trafficanti causa la mancanza di vie legali d'accesso in Europa, la Ricerca e Soccorso preventiva in mare sarà una necessità umanitaria - che sia eseguita dagli Stati o dalle ONG.



Valutazioni legali

Il 2 agosto 2017 la Luventa è stata sequestrata a Lampedusa come misura preventiva dalle autorità italiane, per prevenire possibili atti criminali. In quell'occasione per la prima volta ci è stato notificato che esisteva un'indagine contro la nostra organizzazione. Questa indagine è partita dopo le segnalazioni di due persone che operavano individualmente come personale di sicurezza sulla Vos Hestia, di Save the Children, e che hanno riportato le loro accuse direttamente all'AISE, l'Agenzia informazioni e sicurezza esterna italiana, il servizio segreto per l'estero della Repubblica Italiana. Tralasciando che è davvero inusuale il presentare esposti prima all'AISE e non alla polizia, le loro dichiarazioni sono le seguenti:

La situazione del 10.09.2016:

Gli informatori descrivono una situazione in cui due persone sarebbero tornate verso la Libia con una barca dopo che 140 persone erano state imbarcate sulla Luventa dalla stessa.

A proposito della descrizione dell'accusa, ci teniamo a evidenziare che le due testimonianze differiscono non poco. Mentre un testimone descrive due uomini allontanarsi con un gommone dal quale i migranti sono stati soccorsi, mentre l'altro dichiara che le due persone fossero a bordo di una barca di 6-7 metri in legno.

Non solo la differenza fra le due versioni aumentano le domande sulla veridicità delle stesse, ma ogni altra prova è assente. Non ci sono né foto né video della situazione descritta precedentemente, e nessuno dei nostri membri dell'equipaggio ha nessun ricordo degli eventi così come sono stati descritti.

Vogliamo sottolineare che il nostro obiettivo principale delle nostre operazioni è salvare le persone in pericolo, e anche se una situazione come quella descritta avvenisse, non avremmo motivi per cui interferire con dei presunti trafficanti. Noi mettiamo sempre e comunque la sicurezza del nostro equipaggio e dei nostri ospiti come priorità assoluta.

Nonostante questo, questo report è stato abbastanza per investigare su di noi, metterci sotto stretta sorveglianza, e infine per produrre questa accusa piena di ripetizioni, composta principalmente da opinioni personali dei testimoni riguardo alle nostre operazioni.

Un'altra data menzionata nelle accuse è il 18 giugno 2017, nella quale un agente a bordo della VOS HESTIA di Save the Children avrebbe riportato due anomalie, presentate dalla stampa con delle foto, descritte come prove, immediatamente dopo il sequestro della nave. La prima situazione è descritta come segue:

Valutazioni legali

Primo evento del 18 giugno è così riportato:

Dopo il soccorso delle tre navi di legno il piccolo RHIB della Iuventa le riporta in acque libiche e le lascia lì per farle riprendere dagli "engine fishers" - una delle quali, la barca KK, verrà riutilizzata in un momento diverso.

Riguardo questa accusa, e rispetto anche alla seconda situazione di quel giorno, abbiamo messo insieme una cronologia dettagliata, che è disponibile ai giornalisti su richiesta, di cui i fatti più importanti sono elencati a seguire.

Innanzitutto ricordiamo che è stato l'IMRCC di Roma ad ordinarci tramite telefono satellitare e mail di recarci in quella esatta posizione. Già questo dovrebbe sollevare numerosi dubbi sulle teorie secondo le quali la Iuventa prenderebbe accordi con i trafficanti.

Come promemoria ecco qui le foto circolate sui media:



Valutazioni legali

Queste foto contengono un'informazione molto importante che è stata omessa sia dagli agenti sotto copertura sulla VOS HESTIA che successivamente dalla stampa: i due RHIB presenti nella prima immagine non sono quelli della Luventa, bensì quelli della VOS HESTIA, la nave di Save the Children. Il RHIB della Luventa era in quel momento occupato altrove in un'altra operazione, come indicato più avanti nel testo.

In questa immagine, con le etichette sbagliate, è possibile vedere i due RHIB della Vos Hestia che, seguendo un ordine dell'IMRCC, stanno per trasportare delle persone dalla Luventa alla Vos Hestia.

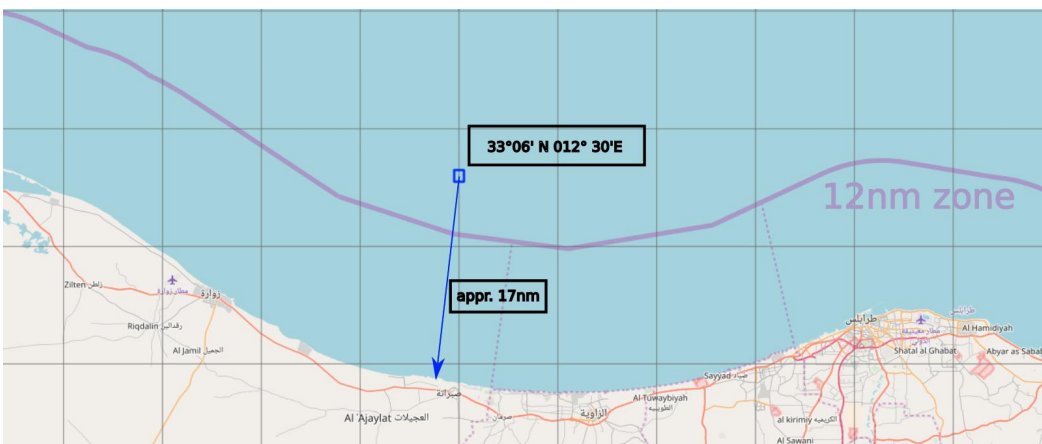
La prossimità delle barche di legno stava rendendo questa operazione pericolosa e quindi per avere abbastanza spazio per navigare in sicurezza al piccolo RHIB della Luventa, chiamato "Lilly", è stato ordinato di allontanare quelle imbarcazioni dalla zona.

Per questo le imbarcazioni sono state mosse a poche centinaia di metri di distanza.

La seconda foto è un "close up" per cui è difficile vedere la reale vicinanza di tutte le navi nell'area in cui si è svolta la vicenda.

L'accusa che il piccolo RHIB avrebbe portato le barche di legno verso le acque libiche non è solo completamente falsa, ma anche impraticabile: le operazioni di soccorso sono avvenute a circa 17 miglia nautiche dalle coste libiche.

Sarebbe stato impossibile per un RHIB così piccolo riportare queste imbarcazioni indietro in Libia. Inoltre, a 17 miglia nautiche dalla costa e durante un'operazione di ricerca e soccorso, solitamente non si pone attenzione alla direzione in cui si stanno allontanando le imbarcazioni per evitare un pericolo immediato. Lo scopo è quello di spingerle lontano dalla zona interessata il più velocemente possibile.



Mentre venivano catturate queste foto, il "IUVENTA Rescue", il RHIB principale della Luventa, si stava già dirigendo verso un nuovo obiettivo: un gommone in difficoltà, apparso all'orizzonte poco prima. Essendo quest'ultimo confermato come un soggetto "in distress" ed essendo le barche di legno portate a distanza di sicurezza, al piccolo RHIB della Luventa è stato chiesto di recarsi sulla posizione e restare in "man-overboard standby assistance", ovvero in attesa pronto a intervenire velocemente nel caso qualcuno cadesse in acqua, abbandonando così le barche di legno senza distruggerle. Le imbarcazioni sono state recuperate da alcuni "engine fishers" e riportati in Libia poco dopo.

Valutazioni legali

L'agente sotto copertura ha completamente omesso che era presente un'altra imbarcazione in pericolo, che immediatamente prende la priorità rispetto al distruggere le barche vuote, trattandosi di una situazione con delle vite a rischio.

Questa è stata la ragione per cui il piccolo RHIB ha lasciato la zona: per assistere il salvataggio successivo. Senza questa informazione importante, e la conseguente visione d'insieme della situazione, queste fotografie sono state presentate completamente fuori contesto.



La foto successiva mostra la barca "KK" una settimana dopo, il 26 di giugno. Non siamo stati capaci di distruggere quelle particolari barche di legno, ma non è stata nostra intenzione vederle riutilizzate, nè tanto meno una nostra responsabilità.

Perfino le foto rilasciate dalla guardia costiera contraddicono l'accusa che non affondiamo le imbarcazioni quando possibile: dietro la barca di legno è possibile vedere un gommone distrutto.

Il secondo evento del 18 giugno è così riportato:

Durante il secondo salvataggio quel giorno il RHIB della Luventa ha incontrato degli "engine fishers" seguiti da un'altra imbarcazione piena di migranti. Successivamente gli "engine fishers" hanno rubato il motore del barcone e se ne sono andati salutando i membri dell'equipaggio della Luventa.

Nel secondo evento avvenuto il 18 giugno 2017, siamo stati accusati di parlare con degli "engine fisher" che scortavano una barca piena di migranti verso la nostra posizione, e che poi hanno rubato il motore della stessa.

Noi, come tutte le altre ONG, non confrontiamo questi soggetti potenzialmente pericolosi, essendo la nostra priorità assoluta la sicurezza del nostro equipaggio e delle persone in difficoltà.

Se le loro attività interferiscono con le operazioni cerchiamo di comunicarglielo, per non mettere in pericolo nè noi nè le persone nell'imbarcazione da soccorrere. Non c'è nessuna prova o foto che ci sia stato qualsiasi altro incontro a parte le versioni ben poco credibili dei "testimoni", che hanno in precedenza già omesso informazioni cruciali e la visione d'insieme degli eventi narrati. Inoltre la descrizione della situazione nelle carte dell'accusa è, ancora una volta, notevolmente differente dalla realtà.

Valutazioni legali



Questa foto dimostra chiaramente gli "engine fishers" hanno rubato il motore disobbedendo alla nostra richiesta di non interferire con le operazioni di soccorso. Perfino il gesto di saluto con la mano non è descritto correttamente. È chiaramente indirizzato alle persone sulla barca, e non all'equipaggio della Iuventa.



Valutazioni legali

Queste false e ripetute accuse dimostrano un lavoro svolto con estremo pressapochismo da parte degli inquirenti, o un'intenzione ben più grande:

Creare una narrativa costruita per far intendere noi lavoriamo a stretto contatto con questi criminali senza scrupoli, e soprattutto per criminalizzare e screditare il lavoro delle le ONG. Come menzionato precedentemente abbiamo una descrizione molto dettagliata di questi tre eventi disponibile su richiesta.

In conclusione possiamo solamente dichiarare che le "prove" usate dagli inquirenti manchino di ogni tipo di sostanza. Per provare le accuse sono usate dichiarazioni false e contraddittorie fra loro, in mancanza di prove chiare, in omissione di importanti informazioni sul contesto, e spesso appoggiandosi a opinioni soggettive e personali piuttosto che su veri e propri fatti. Inoltre, le conclusioni tratte da queste osservazioni sono spesso contraddittorie o semplicemente sbagliate.

Noi possiamo quindi solamente ripetere ciò che abbiamo già detto riguardo a queste false accuse. Noi non abbiamo mai lavorato con dei trafficanti in nessun modo, e condanniamo fortemente il loro business senza scrupoli che uccide, tortura e mette in pericolo tantissime vite con il solo scopo di ricavare denaro da queste sofferenze.

Gli inquirenti non hanno nessuna prova a supporto delle loro accuse e hanno agito mancando di professionalità. Si può concludere che l'obiettivo del sequestro pubblico della nave e di queste accuse infondate contro di noi sia la criminalizzazione di Jugend Rettet e delle altre ONG che si adoperano nella zona SAR del Mar Mediterraneo.

Questa situazione rispecchia un caso simile avvenuto nel 2004 in cui la "Cap Anamur", nave dell'omonima ONG, è stata sequestrata dopo aver soccorso 37 persone, e conseguentemente criminalizzata. Dopo 5 anni tutte le accuse furono ritirate per mancanza di prove. Ad ogni modo l'immagine della Cap Anamur era già stata pesantemente danneggiata e l'idea che l'ONG avesse a che fare con il traffico di migranti era ormai radicata.



Dichiarazione politica

Questo weekend, fra il 15 e il 17 di settembre, più di 1600 persone sono state soccorse sulla rotta del Mar Mediterraneo centrale. La Guardia Costiera italiana, le navi militari e quelle delle ONG hanno soccorso 15 diverse imbarcazioni. Il loro passeggeri stremati sono stati portati in Italia. Fra loro anche 3 cadaveri.

Circa altre 1000 altre persone sono state catturate in acque internazionali dalla Guardia Costiera libica e riportate nei centri di detenzione libici, violando palesemente le leggi internazionali in materia. È evidente che ci sia la necessità di un programma di ricerca e soccorso organizzato dagli Stati europei.

Le persone che soccorriamo in mare stanno tutte scappando da qualcosa: che sia la violenza, l'oppressione o la povertà, dalle quali l'Europa promette di offrire riparo.

Per riuscire ad arrivare sulle nostre coste, molti di loro sono costretti a passare attraverso la Libia, uno Stato devastato dalla guerra civile, con una burocrazia al collasso e dove i migranti sono sistematicamente esposti a violenze, torture, stupri e omicidi nei campi di detenzione, che il Ministero degli esteri della Germania ha definito simili ai campi di concentramento nazisti.

Queste condizioni inumane sono ciò che spinge queste persone dentro imbarcazioni non adatte al mare aperto, lasciandole esposte ad un serio pericolo di morte.

Nel frattempo, la Guardia Costiera Libica è incaricata di sorvegliare i confini in mare cercando di impedire ai migranti di arrivare in Europa.

Pur essendo un insieme caotico di militari corrotti e di milizie che guadagnano da traffici criminali, la Guardia Costiera Libica è stata supportata finanziariamente e materialmente dall'UE sin dal 2016.

Le loro procedure standard prevedono di intercettare i migranti a largo delle coste libiche e di riportarli con la forza negli stessi campi dai quali sono fuggiti rischiando la vita.

Coloro che giungono nelle acque internazionali viaggiano in barche sovraffollate e non adatte al mare aperto, senza cibo o acqua potabile. Secondo Frontex stesso queste piccole imbarcazioni sono automaticamente da considerare in pericolo in mare; avvistarne una o essere a conoscenza della posizione di una di queste innesca immediatamente l'obbligo di soccorso. Senza soccorso queste persone non sopravviverebbero. L'UNHCR ha contato almeno 14.500 morti annegati dal 2014. Questi numeri tengono in considerazione solo i corpi di cui si hanno notizie certe. La rotta del Mediterraneo centrale è ad oggi la più mortale sulla faccia della Terra.

Attraverso il livello crescente della fortificazione dei suoi confini (di cui il Memorandum D'Intesa dell'Italia con la Libia è solo l'esempio più recente) l'Unione Europea ha chiarito che il suo scopo è bloccare la migrazione proveniente dall'esterno dei suoi confini attraverso ogni mezzo necessario, ignorando le proprie responsabilità morali, tenendo i morti lontani dalla nostra vista, lungo le coste libiche.

Dichiarazione politica

Ecco che le ONG si rivelano un ostacolo cruciale nella strategia dell'Europa; esse salvano vite la cui esistenza vuole essere ignorata dall'Europa; loro monitorano la Guardia Costiera Libica e le sue palesi violazioni dei diritti umani; e le loro stesse navi, piccoli pezzetti di territorio Europeo che navigano in mare aperto, offrono a coloro che salgono a bordo il diritto di richiedere asilo in Europa. Non dovrebbe essere sorprendente quindi che le autorità italiane abbiano avuto tale interesse a distruggere la reputazione delle ONG. È stato loro impedito di accedere alla zona SAR e sono state rese incapaci di portare avanti le loro missioni umanitarie in mezzo al Mediterraneo. Noi siamo una spina nel fianco del regime dei confini europei. Il presente caso legale contro di noi è una grossolana manovra politica, e non certo un riflesso delle nostre azioni. La nostra missione è sempre stata semplice: assicurare i diritti fondamentali alla vita e alla sicurezza in mare, agendo sempre nei limiti delle Leggi Internazionali del Mare e in stretta collaborazione con l'IMRCC.

Ed è ancora più assurdo pensare alle false accuse rivolte verso di noi quando sappiamo che sono le stesse autorità italiane che oggi trattano con i trafficanti. Ci ritroviamo senza una nave perchè qualcuno ci ha accusato di aver lasciato 3 barca di legno a galla, finite in mano a dei presunti trafficanti, mentre nello stesso istante giornalisti come Nancy Porsia e giornali come LeMonde denunciano che il Governo Italiano sta donando milioni di euro alle stesse persone che fino a ieri erano trafficanti, e che ora sono pagati per trattenere le persone nei campi di detenzione.

Il soccorso in mare, quindi il diritto alla vita, andrebbe concesso senza distinzione di nazionalità, classe sociale, religione o stato legale. Noi domandiamo quindi all'Europa di garantire il diritto alla vita attraverso un proprio programma di Ricerca e Soccorso; garantendo poi il diritto a un passaggio sicuro tramite corridoi umanitari, ponendo fine alla catastrofe umanitaria che si sta svolgendo ai suoi confini e nei suoi paesi limitrofi. L'Unione Europea deve implementare un sistema umano e dignitoso per ricevere queste persone. Finchè questa responsabilità non sarà riconosciuta e risolta dall'Europa noi continueremo con il nostro impegno; insieme ad altri attori della società civile continueremo a lottare per il diritto fondamentale alla sicurezza e alla dignità, in terra così come in mare.

Noi domandiamo quindi un immediato rilascio della nostra nave, che ogni accusa contro l'organizzazione o singoli membri dell'equipaggio sia ritirata, e che i responsabili di questa vergognosa campagna infamante si scusino con coloro che hanno messo in pericolo attraverso le loro azioni.

MATERIAL

CODE OF CONDUCT

Wissenschaftlicher Dienst des Bundestages – „Der italienische Verhaltenskodex für private Seenotretter im Mittelmeer 31. Juli 2017

"The Code of Conduct presented by Italy is discussed very controversial. The range of assessments ranges from a "smear campaign" against private sea rescue organizations to the "call for help" of the Italian government towards their European counterparts."

LIBYAN COASTGUARD (Extended SAR Zone)

Wissenschaftlicher Dienst des Bundestages – „Der italienische Verhaltenskodex für private Seenotretter im Mittelmeer

25. August 2017

„The right to free navigation also applies to a SAR zone beyond the coastal area. An impairment of this right, e.g. by regulating the entry into the waters of the SAR zone, possibly under the threat or use of forcible means, constitutes a violation of international law. Such compulsory powers do not arise either from the Convention or from the SAR Convention.“

Huffington Post- Libyan Coastguard ‘Colluding With People-Smugglers In Mediterranean’

16. August 2017

http://www.huffingtonpost.co.uk/entry/libyan-coastguard_uk_59940dc2e4b0091416414996762t

"Officially, the Libyan Coast Guard is currently enforcing a crackdown on people-smugglers, after unilaterally announcing the extension of Libyan territorial waters from the customary 12 nautical miles from shore to 70, well into what is generally considered international waters."

LIBYA

Oxfam - "You aren't human any more"

09. August 2017

https://www.oxfam.org/sites/www.oxfam.org/files/file_attachments/mb-migrants-libya-europe-090817-en.pdf

"In some cases, the present policy goes against the wishes of African countries, resulting in refugee camps with extremely low standards. For example, in May 2017, the Italian Minister for the Interior Marco Minniti signed an agreement with the governments of Niger and Chad for the opening of refugee camps in these two countries, but there was no mention of any guarantee to respect the human rights of people within these facilities. It comes as no surprise then, that in 2016, the EU Trust Fund included just one project for increasing regional legal migration in Africa, while investment in preventing irregular migration and facilitating returns and readmission was more than 60 times higher."

UNHCR - "As Europe refugee and migrant arrivals fall, reports of abuses, deaths persist"

24. August 2017

<http://www.unhcr.org/news/press/2017/8/599ec5024/europe-refugee-migrant-arrivals-fall-reports-abuses-deaths-persist.html>

"Taking measures to reduce the number of refugees and migrants arriving in Europe, without at the same time stepping up peace-making, development, and safe pathways is morally unacceptable," said High Commissioner for Refugees Filippo Grandi. "We can't afford to ignore abuses clearly taking place simply because they happen out of our sight."

UNHCR - Italy-EU search and rescue code could increase Mediterranean deaths, UN expert warns

15. August 2017

<http://www.unhcr.org/EN/NewsEvents/Pages/DisplayNews.aspx?NewsID=21971&LangID=E>

"This code of conduct and the overall action plan suggest that Italy, the European Commission and EU Member States deem the risks and reality of deaths at sea a price worth paying in order to deter migrants and refugees."

MATERIAL

IOM (Middle East Monitor) - 'Extremely bad conditions' for migrants in Libya

15. September 2017

<https://www.middleeastmonitor.com/20170915-extremely-bad-conditions-for-migrants-in-libya/>

"According to Laura Thompson from the International Organisation for Migration (IOM) working with the UN who was speaking at a conference on migration this week in Costa Rica, there are around 32 detention centres in Libya half of which "are controlled by the government".

Thompson described the centres as in "extremely bad conditions" and revealed that not much is known on the numbers of migrant families who stay in the centres where there is often a lack of food, "lack of adequate sanitary conditions, but in addition to that a mix of women, children, men" all thrown in together."

MSF - "Libya: Arbitrary detention of refugees, asylum-seekers and migrants must stop"

01. Spetember 2017

<http://www.msf.org/en/article/libya-arbitrary-detention-refugees-asylum-seekers-and-migrants-must-stop>

"With no rule of law in Libya, the detention system is harmful and exploitative. There is a disturbing lack of oversight and regulation. Basic legal and procedural safeguards to prevent torture and ill-treatment are not respected. With no formal registration or proper record-keeping in place, once people are inside a detention centre there is no way to track what happens to them. This makes close monitoring and follow-up of patients extremely difficult. From one day to the next, people can be transferred between different detention centres or moved to undisclosed locations. Some patients simply disappear without a trace. The medical care MSF is able to provide in these circumstances is extremely limited.

Access to the detention centres is restricted when clashes take place between heavily armed militias in Tripoli. In addition, the management of the detention centres can change overnight and access to patients held inside has to be renegotiated. Other detention centres remain inaccessible for MSF due to ongoing violence and insecurity."

Die WELT - Auswärtiges Amt kritisiert „KZ-ähnliche Verhältnisse“

29. Januar 2017

<https://www.welt.de/politik/deutschland/article161611324/Auswaertiges-Amt-kritisiert-KZ-aehnliche-Verhaeltnisse.html>

"Die deutsche Botschaft in Nigers Hauptstadt Niamey berichtet in einer sogenannten Diplomatischen Korrespondenz (intern: „Drahtbericht“) an das Bundeskanzleramt und mehrere Ministerien von „allerschwersten, systematischen Menschenrechtsverletzungen in Libyen“. Das berichtet die „Welt am Sonntag“ mit Bezug auf das Schreiben, das der Zeitung vorliegt. Wörtlich heißt es demnach: „Authentische Handy-Fotos und -videos belegen die KZ-ähnlichen Verhältnisse in den sogenannten Privatgefängnissen."

Reuters - Exclusive: Armed group stopping migrant boats leaving Libya

21. August 2017

<https://www.reuters.com/article/us-europe-migrants-libya-italy-exclusive/exclusive-armed-group-stopping-migrant-boats-leaving-libya-idUSKCN1B11XC>

"One of the sources said he thought the group was seeking legitimacy and financial support from Tripoli, where European states have tried to partner with a U.N.-backed Government of National Accord (GNA) to stem migrant flows. An official from the interior ministry's department for combating illegal migration in Sabratha did not respond to a request for comment."

E l'Italia contribuisce alla costruzione della mafia in Libia. Conversazione con Nancy Porsia

<http://www.a-dif.org/2017/09/04/e-litalia-contribuisce-alla-costruzione-della-mafia-in-libia-conversazione-con-nancy-porsia/>

"Per il resto che futuro si prospetta secondo te per questo disgraziato paese? (La Libia ndr)

«Decenni e decenni di instabilità. Si sta consegnando la Libia ad un manipolo di criminali mafiosi e si sta insegnando loro a comportarsi come "autorità". Li si sta istituzionalizzando con una responsabilità politica e morale indefinibile»."



KONTAKTE

Für mehr Informationen und Material, kontaktieren Sie
bitte: press@jugendrettet.org